

Su pensioni e rottamazione la bocciatura dei sindacati



La Cgil: va rilanciata la domanda interna aumentando salari e pensioni e serve una politica industriale

I sindacati

Cisl e Uil plaudono sulla detassazione di aumenti contrattuali e premi

Giorgio Pogliotti

Uniti nel bocciare le misure su rottamazione e pensioni, i sindacati si dividono sulla detassazione degli aumenti contrattuali cui va il plauso di Cisl e Uil mentre per la Cgil è un intervento insufficiente.

Nelle audizioni di ieri sulla Manovra è stata confermata l'articolazione delle posizioni esistente da tempo nel sindacato. Resta la forte criticità della Cgil, espressa dal segretario confederale della Cgil Christian Ferrari, secondo cui la legge di Bilancio va «cambiata perché è palesemente inadeguata, ingiusta e controproducente». Secondo la Cgil è necessario «rilanciare la domanda interna, aumentando salari e pensioni, fare una politica industriale che sostenga la transizione tecnologica, energetica ed ecologica del sistema produttivo, rilanciare il Mezzogiorno e rafforzare il welfare». La Cgil insiste sul tema del fiscal drag: «Le perdite cumulate che, a causa del drenaggio fiscale - ha sottolineato Ferrari -, hanno subito i salari nell'ultimo triennio sono ben superiori ai vantaggi ottenuti con gli interventi su Irpef, decontribuzione e successiva fiscalizzazione. Proseguiremo la nostra mobilitazione a supporto delle richieste».

Più luci che ombre secondo la Cisl, che per voce del segretario confederale Ignazio Ganga ritiene «positivo che prosegua il risanamento della finanza pubblica per uscire dalla procedura di deficit eccessivo», considerando «positiva la riduzione della seconda aliquota Irpef e della tassazione sui premi di risultato legati alla produttività, sul lavoro notturno, a turni e festivo». Mentre il rifinanziamento della spesa sanità «sale ma è ancora insufficiente rispetto alle prospettive del Paese». Bocciatura secca della Cisl per l'«ennesima rottamazione», la «quinta dal 2016, cui si aggiungono tre operazioni di stralcio (2018, 2021 e 2022) e un condono nel 2023: un «incentivo per chi evade a continuare a farlo». Ganga ha espresso un giudizio negativo anche sulle norme in materia di pensioni e sul mancato rifinanziamento della legge sulla Partecipazione.

Da parte della Uil, il segretario confederale Santo Biondo ha sottolineato che questa manovra «segna, per la prima volta, un riconoscimento concreto del valore della contrattazione collettiva, collegando in modo diretto lo strumento fiscale ai rinnovi contrattuali», è «un fatto positivo, frutto del confronto tra Governo e parti sociali». Bene, oltre alla detassazione dei rinnovi contrattuali, anche la riduzione dell'imposta sui premi di produttività che «va nella direzione che la Uil chiede da anni: sostenere i salari attraverso la contrattazione». Tra le criticità, la Uil indica i capitoli relativi a fisco, pensioni e sanità, giudicati «incompleti o inadeguati» a garantire i diritti delle persone. «La Manovra cancella strumenti come Quota 103 e Opzione Donna - ha detto Biondo -, chiediamo il ripristino di quest'ultima e un confronto serio sulla previdenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

